

noas ...

PREMESSA

Questa Tesi Congressuale, nasce all'interno del gruppo di SNI della provincia di Cagliari, frutto di "più mani" e più "teste", vuole essere un contributo al Congresso Nazionale di SNI. Gli stili e i modi di scrittura si sono tenuti il più possibile fedeli al modo di scrivere dei "più autori" che hanno partecipato alla stesura.

Ringraziamo tutti quelli che hanno partecipato all'elaborazione del documento e tutti quelli che dopo averlo letto lo hanno firmato per dividerlo.

Dedichiamo questo documento a Bruno Bellomonte che adesso è ingiustamente imprigionato nelle carceri italiane e a tutti quegli indipendentisti che come lui hanno sacrificato periodi della loro vita o la vita stessa per la Nostra Nazione Sarda.

Cagliari 21 settembre 2011

INTRODUZIONE

L'idea portante da cui nasce la volontà di un contributo corale (del Distretto di Cagliari) al Congresso Nazionale di Sardinia Nazione Indipendentzia con la presente tesi, può rendersi metaforicamente con l'immagine di un treno in corsa.

Il treno si muove su un binario costituito da due rotaie montate parallelamente su una struttura portante detta *traversa* per mezzo di *sistemi di fissaggio*.

Il treno è il Movimento SNI; il binario è il suo Progetto Politico; la stazione ultima: l'indipendenza della nostra terra.

Il binario su cui SNI si muove – il suo Progetto Politico indipendentista - è costituito da due rotaie: la teoria e la prassi politica.

Nell'idealità le tiene parallele, in modo che il treno non deragli, la struttura portante dello Statuto (*traversa*).

Se il sistema di fissaggio fra teoria/prassi politica e Statuto si allenta (o – peggio – salta), tutto il sistema si sconnette, con la conseguenza che il treno SNI deraglia e la stazione dell'indipendenza non viene mai raggiunta.

Attualmente, per motivi complessi, si constata che l'applicazione dello Statuto è venuta meno per molti versi.

Le rotaie sono insufficientemente fissate alle traversine di sostegno e il treno arranca pericolosamente.

Molti passeggeri, non ricevendo neanche garanzie d'incolumità, abbandonano il veicolo e procedono da soli verso la meta.

Il sistema si sconnette.

L'intelligenza, e i tempi di manovra, suggeriscono – invece di fermare il treno in corsa in un

momento in cui è urgente raggiungere la stazione – di approfittare del momento congressuale – stazione intermedia - per lavorare di fissaggio, piuttosto che accarezzare progetti di modifica che al momento appaiono azzardati comportando un pericolo di eccessiva verticizzazione del movimento, come il pericolo contrario.

Concludendo, riteniamo lo Statuto una buona traversa. Se applicato con maggiore rigore, ha già in sé tutti gli strumenti per consentire perfino – dopo la stazione intermedia di questo congresso – una stagione di adeguamento e rivisitazione da proporre al voto del congresso prossimo.

Per ora la nostra irrinunciabile esigenza, cardine della tesi, è

- a) che questo strumento venga onorato con una più rigorosa applicazione;
- b) applicazione sorvegliata e garantita – come da Statuto stesso – dal Collegio dei Probiviri;
- c) che una commissione apposita (nominata dal Consiglio Nazionale nella prima riunione successiva al Congresso) lavori nei prossimi tre anni ad un adeguamento dello Statuto ad esigenze emerse e comprovate.

In vista di questa serie di passaggi e per il momento, proponiamo una serie di note esplicative al testo dello Statuto, già previste in sede di redazione dello stesso e mai completate.

Fini e obiettivi per i prossimi tre anni:

- ▲ riportare il movimento nel territorio con sedi stabili;
- ▲ incentivare la creazione di sezioni in maniera massiccia e capillare;
- ▲ incentivare il movimento giovanile;
- ▲ partecipazione a qualsiasi tornata elettorale comunale e sovra comunale dove i riferimenti di SNI lo rendono possibile.

LINEA ORGANIZZAZIONE

Statuto. Prima di modificarlo è necessario definire chi siamo e cosa vogliamo fare. La sopravvivenza di SNI, passa necessariamente per un suo rilancio organizzativo, che sia propedeutico a una crescita politica e a un recupero di consenso anche elettorale.

Se non si vuole finire per ricalcare metodi e prassi corrotti dei partiti italiani, dobbiamo dare vita ad una struttura interna che risponda a logiche completamente originali rispetto a quelle che dobbiamo subire e da cui per coerenza dobbiamo essere alternativi.

La prima prassi fondamentale è il rispetto integrale dello statuto, sia per quanto riguarda i ruoli che per i compiti degli organismi e degli iscritti. Lo statuto è il risultato di un'elaborazione organica, in cui portare dei cambiamenti è rischioso perché si rischia di interrompere quella logica di continuità che nelle sue regole da una identità precisa al movimento. Si può realizzare un regolamento interno così come previsto dallo stesso statuto e/o delle note allo Statuto per esplicitare le parti più complesse.

Iscritti simpatizzanti e militanti. Scissione tra iscritto militante (sottoscrivente l'adesione ideologica e avente diritto di voto nelle sezioni, nei distretti, ai congressi, di cui la segreteria ha certificato la presenza e l'attività) e iscritto simpatizzante (senza diritto di voto e svincolato dall'adesione ai principi).

Sezioni. Bisogna dare impulso alle risorse del territorio rilanciando il ruolo delle sezioni per avere cellule di militanza in tutta la Sardegna, in modo che sia avviata un'elaborazione tenendo presente tutte le realtà della nazione e lo sviluppo non sia imposto da entità estranea ai problemi, ma la politica nazionale sia la sintesi delle esigenze di sviluppo di tutta la Sardegna.

Le sezioni:

- ▲ Devono essere presenti nel più alto numero possibile, in modo distribuito nel territorio e nel più alto numero possibile di paesi. Non sarebbe utile avere molte sezioni concentrate nello stesso centro abitato, anche se non da escludere specialmente nelle città.

- ⤴ Devono funzionare secondo i criteri della democrazia diffusa propri dello statuto di SNI.
- ⤴ Devono elaborare politiche strettamente legate al proprio ambito operativo comunale, o addirittura di quartiere se presenti in più di una nella stessa città.
- ⤴ Devono elaborare sempre seguendo i principi politici espressi dal congresso nazionale e lo stretto rispetto delle norme statutarie.
- ⤴ Devono essere continuamente voce critica e propositiva nei confronti delle amministrazioni comunali.
- ⤴ Devono progettare un modello di sviluppo e organizzativo per il comune di pertinenza e confrontarsi continuamente con l'amministrazione sulla base del progetto elaborato.
- ⤴ Devono cercare di organizzare una proposta nelle scadenze elettorali amministrative del proprio comune.
- ⤴ In caso di più sezioni presenti nello stesso comune è compito del distretto coordinarne i lavori.
- ⤴ In caso di situazioni territoriali in cui risiedono più sezioni coinvolte nello stesso impegno, elettorale o progettuale, è compito del distretto coordinare e organizzare gli impegni, e casomai necessario, mediare tra le parti.
- ⤴ Devono avviare iniziative divulgative allo scopo di promuovere l'indipendentismo e la politica di SNI per il conseguimento della nazione sarda.
- ⤴ Devono promuovere incontri e azioni per divulgare le campagne tematiche (es. Nucleare, no radar, ecc.) su cui SNI si impegna per la sovranità del popolo sardo sul territorio della nazione sarda.
- ⤴ Devono attuare iniziative per la conoscenza e la divulgazione della storia e della cultura sarda.

Distretti. I Distretti hanno il compito di organizzare azioni politiche specifiche appropriate al territorio di pertinenza, seguendo la politica stabilita dal congresso nazionale, coordinandosi con le sezioni di riferimento.

IL distretto dovrà elaborare azioni politiche in modo da far incontrare la realtà locale con la linea politica nazionale in pieno spirito federalista.

Delega Breve (Basata sul Territorio). Il concetto di delega breve si basa sul principio che non ci possono essere concentrazioni di potere, le decisioni importanti vengono prese sempre dai livelli di base cioè le sezioni o i distretti in assenza delle stesse. Più la delega viene ristretta più il livello decisionale si restringe trasformandosi in azione di coordinamento, in questo modo abbiamo una situazione dove ogni militante è responsabile del funzionamento e delle sorti del movimento.

Tesseramento. Il tesseramento deve essere eseguito dalla sezione, dal distretto, dal nazionale. Qualora un militante si iscriva al distretto, non ha diritto a essere invitato alle riunioni di sezione, non ha diritto a partecipare al congresso di sezione, non ha diritto a essere eletto negli organismi di sezione, né a essere delegato dalla sezione, anche se residente nel comune in cui insiste la sezione. Lo stesso vale per il livello distrettuale nel caso un militante si iscriva direttamente a livello nazionale.

Rapporti tra gli iscritti. I rapporti tra gli iscritti all'interno del movimento devono essere caratterizzati da rispetto e solidarietà reciproca. Ogni iscritto è tenuto a riconoscere gli altri iscritti al movimento e qualora ciò non si verificasse può incorrere nelle sanzioni indicate dallo Statuto e applicate dai probiviri.

Probiviri. I probiviri sono l'organo di vigilanza di SNI, hanno un compito molto delicato, per questo devono essere scelti tra gli iscritti più autorevoli. Il loro compito è quello di vigilare sull'osservanza delle norme dello statuto, esaminare e deliberare su ricorsi promossi da iscritti o organi di movimento. Applicano delle sanzioni per questo devono essere "super partes" e non direttamente coinvolti nei conflitti che devono andare a risolvere.

Distribuzione risorse economiche. Le esigue risorse economiche consistenti in quote tessera e donazioni volontarie si suggerisce siano disciplinate da un apposito regolamento interno che gli iscritti devono avere al momento dell'iscrizione.

Razionalizzazione e coordinamento Risorse Umane. Le preziose risorse umane devono essere impegnate in progetti che diano la priorità allo sviluppo del progetto politico di SNI con azioni pianificate anticipatamente e di seguito organizzate e realizzate in modo da ottenere il massimo risultato dallo sforzo profuso. Altri interventi della militanza di SNI a sostegno e in appoggio di azioni esterne condivise dal movimento devono essere subordinate agli impegni che il movimento si è dato.

Sede Nazionale. La sede nazionale è responsabilità di tutto il movimento. Il sostegno economico per il mantenimento deve essere garantito anche con sottoscrizioni mensili da parte del Consiglio Nazionale che a sua volta si dovrà preoccupare di reperire risorse in tutte le strutture periferiche del movimento.

Intensificare Organizzazione Giovanile Speranza del Libertadi. Eventuale tesseramento giovanile autonomo. Necessità di rendere più importanti i giovani all'interno del movimento, al fine di non rendere superflua l'organizzazione giovanile e di non apparire un gradino indietro rispetto agli altri movimenti indipendentisti. In ogni commissione è necessaria la presenza di un giovane.

Rete rivoluzionaria non Violenta. Per il raggiungimento dall'indipendenza SNI deve mettere in atto una politica rivoluzionaria e non violenta rispetto alle logiche di potere oppressive messe in atto dai sistemi imperialisti sia di stampo capitalista che da quelli socialisti comunisti. Il principio adottato da questi sistemi è stato quello di privare le persone della possibilità di scegliere creando una situazione di dipendenza e mantenendo il potere, con metodi violenti in virtù della ragion di stato, nei confronti di chi si adoperava per un cambiamento di apertura democratica. Per arrivare a imporre uno sviluppo di tipo democratico basato sulla partecipazione SNI deve svilupparsi nel territorio col maggior numero possibile di riferimenti che opereranno in Rete sinergica allo scopo di praticare il pensiero indipendentista concretamente nella vita politica di ogni comunità.

Festa Nazionale del Movimento. Come momento aggregativo e catalizzatore dell'indipendentismo ogni anno si realizzerà un appuntamento che potrà essere itinerante all'interno della Sardegna in una data simbolica per l'indipendenza. Ogni anno l'organizzazione interna a SNI che vorrà realizzare l'evento dovrà concordare l'affidamento della festa con il Consiglio Nazionale almeno sei mesi prima della realizzazione.

Nuovo sito WEB. Il sito web attuale, è datato perché poco interattivo. E' indispensabile, visto lo spazio che internet ricopre nella comunicazione, la realizzazione di un sito che sia riferimento in primis della militanza di SNI, ma anche di tutto il panorama indipendentista. Il movimento giovanile deve dotarsi di un proprio sito, o blog, al fine di contribuire a diffondere l'indipendentismo tra i giovani, attraverso le proprie riflessioni e i propri progetti riguardo- in particolar modo- le politiche giovanili.

Azioni da discutere in sede congressuale di importanza fondamentale per SNI.

- ♣ Commissione Comunicazione (Studiare messaggi comunicativi coerenti con la linea politica emersa dal congresso).
- ♣ Commissione Statuto per studiare eventuali modifiche sulla Base del Nuovo progetto Politico emerso dall'attuale Congresso e approvazione prossimo Congresso e/o Redazione di un Regolamento d'Attuazione.
- ♣ Promuovere Azioni Propedeutiche alla strutturazione di un Pensiero Politico Indipendentista

e alla Presa di Coscienza dell'Identità dei Sardi e della Nazione.

- ▲ Gestione problematiche Nazionali (Galsi, PPR, servitù ecc.).
- ▲ Conferenza Stampa Post congressuale dove si presenta il nuovo Corso di SNI.

LINEA NAZIONALE

Ribadire il concetto di Nazione Sarda. Sardigna Natzione, dalle sue origini, si è distinta per il messaggio indipendentista innovativo e rivoluzionario rispetto alle istanze autonomiste e separatiste precedenti. Il grande lavoro fatto dai fondatori, in primis da Angelo Caria, è stato realizzare una sintesi ottimale fra tutte le entità indipendentiste, dando vita ad un movimento basato su una linea politica fortemente e realisticamente strutturata sul presente, ma soprattutto, tendente al futuro. L'idea di nazione sarda, di popolo sardo, il concetto di democrazia, la critica alla globalizzazione e al capitalismo, la struttura organizzativa del movimento, si mantengono non solo attuali, ma fortemente innovativi ancora oggi. Nostro compito deve essere quello di continuare questa strada, nel rinnovamento delle strutture organizzative, per un nazionalismo rivoluzionario e progressivo con cui lottare contro l'omologazione politico-culturale al neoliberalismo ed il colonialismo dello stato italiano e delle multinazionali.

Principio Diversità come fondamento della Nazione Sarda. I principi dell'indipendentismo sono: il benessere diffuso, la democrazia diffusa, la valorizzazione delle diversità, in un evolversi di incontro-scontro, in cui il conflitto è parte creativa del processo di evoluzione continua, il rapporto solidale con le altre culture senza mai abdicare alla propria sovranità politica ed economica.

Popolo sardo base della Nazione Sarda. La risorsa più importante del popolo sardo è sé stesso. Così come recita lo statuto all'articolo 2 La Nazione Sarda, così come concepita da Sardigna Natzione, è composta da tutti i sardi ovunque residenti, dai cittadini di qualunque nazionalità residenti in Sardegna che della comunità sarda vogliono condividere il destino. Più sarà informato, aperto all'innovazione e alla complessità, al diverso, organizzato in senso partecipativo democratico, maggiormente il popolo sardo sarà consapevole di sé stesso e la nazione prenderà consistenza. La frase “da tutti i cittadini di qualunque nazionalità residenti in Sardegna che della comunità sarda vogliono condividere il destino”, non è una frase “buonista”, casomai una conferma dell'estremo realismo della proposta politica di SNI. La libera circolazione delle genti, nella storia ha portato sconvolgimenti nelle società accoglienti con iniezioni di conoscenze diverse e prima sconosciute, con conseguenze innovatrici positive. Si potrebbe “facilonamente” affermare che oggi le conoscenze sono globalizzate, ma questo, è un luogo comune pregiudiziale facilmente confutabile, considerando i modi di sviluppo tecnologici, culturali, scientifici, differenti tra indiani, africani, europei o asiatici, frutto di un diverso approccio alla realtà, dovuto ad una impostazione culturale differente, che danno risultati non uguali tra loro, ma tutti utili e, interconnessi tra loro, ancora più efficaci.

Nello statuto di SNI si è teorizzata la giusta direzione; è fondamentale in questo momento storico mettere in atto azioni, che seguendo quei principi, facciano prendere consapevolezza di se stesso al popolo sardo e in esso della nazione sarda.

SNI deve attivarsi per il popolo sardo, inserirsi nelle crepe tra esso ed il dominio dello stato italiano, portarlo entro una dialettica nazionalista contro l'esecutivo italiano. Per fare ciò deve portare le sue proposte antisistema – nate dall'analisi e dal confronto con le masse- ai gruppi danneggiati dall'attuale modello di sviluppo economico, senza mai adagiarsi su richieste meramente assistenzialiste o rivendicative.

Organizzazione nazionale strettamente federalista. Il governo del territorio non può che partire da chi lo vive e da esso vive. Il Comune deve essere il principale protagonista del governo, i cittadini devono essere i primi responsabili delle risorse comuni, ricercando il proprio interesse, in equilibrio con quello collettivo, secondo un principio di responsabilità individuale, imprescindibile per un popolo consapevole di se stesso. Lo stesso principio vale per le aree di interesse sovra comunale, in cui insistono pertinenze di più comuni; le entità coinvolte si coordineranno per trovare le situazioni

che meglio favoriscono la convivenza e il più appropriato utilizzo del territorio, fra diverse comunità.

Redazione Nuovo Manifesto Politico di SNI. La Sardegna è una nazione che nel suo percorso storico è stata conquistata da quelle che in determinati periodi erano le potenze imperanti. Ogni volta, il confronto, sempre imposto, ha lasciato tracce tristi, ma anche contaminazioni culturali a volte importanti. Questa fase, in cui la nostra nazione deve confrontarsi con l'Italia è molto diversa perché il tentativo di inglobamento è totale. Sarà importante definire l'indipendenza della Sardegna dall'Italia e la sua libertà di posizionarsi politicamente in uno spazio euromediterraneo, rapportandosi all'Italia da nazione sovrana alla pari, dove riconoscendo il percorso culturale e le reciproche influenze fra le due nazioni, la Sardegna si riappropria della sua specificità politica e geografica.

Il pensiero indipendentista è ormai maturo per proporsi da protagonista politico del periodo storico attuale. Tutti i migliori esponenti della politica del secolo appena trascorso erano indipendentisti e hanno contribuito alla realizzazione della maturazione di questo pensiero politico. Personaggi come Gandhi, Mandela, hanno speso la vita per l'indipendenza della propria nazione e la libertà del proprio popolo, tracciando col loro agire un esempio di teoria e prassi dell'indipendentismo.

Oggi l'indipendentismo non può più essere circoscritto in un movimentismo finalizzato al raggiungimento di una nazione neutra, ma è portatore e propositore di principi di libertà, di innovazione democratica, di sovranità popolare, di autocoscienza e responsabilità individuale e di equità economica.

In questo XXI secolo la lotta politica può essere interpretata come un contrasto dei popolo-resistenti allo scempio della propria identità culturale, della propria sovranità politica ed economica e di neoliberalismo. Per prendere parte a tale conflitto, entrando a pieno titolo nella storia contemporanea, abbiamo il dovere di costruire il nostro scudo politico. Ecco perché l'indipendentismo non può finire con il raggiungimento dell'indipendenza nazionale, perché il percorso di maturazione individuale e di popolo, non può che dare vita a un nuovo modello di nazione non ancora apparso nella storia.

Obiettivo politico minimo Proporre un nuovo statuto d'autonomia sul modello scozzese (per quanto concerne istruzione e giustizia) e catalano (per quanto riguarda la fiscalità, il sistema scolastico, il riconoscimento della lingua e della Nazione).

Istruzione. Battaglia per l'Università Autonoma e la competenza esclusiva nella scuola dell'obbligo al fine di diffondere la conoscenza della lingua e della cultura sarda.

Azioni da discutere in sede congressuale di importanza fondamentale per SNI. Definizione dell'identità politica di SNI.

- ⤴ Movimentista, Catalizzatore di altri movimenti Indipendentisti, Partito Politico. Attualmente è in bilico indefinitamente fra queste identità in maniera confusa.
- ⤴ Riconoscimento ruolo fondamentale delle comunità locali come progetto politico in grado di proporre un'alternativa forte alla globalizzazione.
- ⤴ Democrazia Diretta (Basata sui Comuni o sui Quartieri).
- ⤴ Rapporti con altri movimenti Indipendentisti (Non collaborazionismo con Entità Politiche Italianiste, obiettivo Indipendentzia, Unione tra movimenti utile alla causa di SNI da sempre movimento promotore).
- ⤴ Discussione sulla pregiudiziale europeista.
- ⤴ Diritti civili (proibizionismo, eutanasia, testamento biologico, coppie di fatto ecc.).

LINEA ECONOMICA

“Agire come se...” è il miglior modo per cominciare a essere ciò che si vuole diventare.

L'indipendenza è un obiettivo realistico se prima di tutto si saprà dimostrare di essere in grado di realizzare un progetto economico credibile e migliore di quello fino ad oggi “impostoci” dallo stato italiano. Noi abbiamo una visione della società profondamente diversa da quella che in questo momento ci troviamo a vivere, ci battiamo per un cambiamento, ma modificare la società significa

trasformare l'economia su cui questa si basa. A un'idea di società più giusta deve essere abbinata un'economia più equa. La realtà nella quale ci troviamo è fatta di speculazione e iniquità, che tolgono dinamismo, intraprendenza e bloccano ricambio e rinnovamento nei settori più produttivi dell'economia.

L'apparato industriale che occupa la nostra isola, essendo di dimensioni elefantache, è in perdita, ma sulla scorta del ricatto occupazionale viene tenuto in piedi da governi collusi con multinazionali che drenano denaro pubblico nei modi più diversi, esempi sono SARAS col CIP6, chimica verde a Porto Torres, oppure sono delle servitù senza nessuna ricaduta positiva per la Sardegna, come il futuro GALSI, o le basi militari che danno una manciata di buste paga. Chiedere a tutte le persone che vivono di economia assistita di rinunciare alla busta paga in nome di un nuovo progetto di là da venire non è possibile, il nuovo progetto deve iniziare subito, e con esso il cammino verso l'indipendenza.

Proposta di politica economica antagonista. Dobbiamo mettere in campo una proposta di politica economica antagonista, in modo che dove questa va a radicarsi, l'altra, si estingue perché non praticata. Una organizzazione di imprese solidali che praticano un commercio integrato fra produttori e rivenditori attraverso il chilometro zero privilegiando i prodotti sardi. In questo modo, si eroderà quella fascia di mercato agroalimentare, occupata per il 75% da importazioni anche di dubbia provenienza. L'organizzazione che si occuperà di sviluppare e far funzionare questo sistema commerciale, dovrà anche provvedere a finanziare un fondo comune che le aziende partecipanti potranno usare al posto della classica banca e di cui saranno anche direttamente controllori. Questo fondo avrà anche il compito di finanziare la ricerca di nuovi prodotti e sviluppare filiere produttive, quindi, oltre a organizzare il processo produttore – venditore, anche quello produttore – trasformatore – venditore, facendo sempre in modo che il passaggio verso il consumatore sia il più breve possibile, evitando così intermediatori che speculano sul lavoro altrui.

Se ad esempio il consumo di pane di filiera sarda aumenta a scapito di quello industriale, il vantaggio per i “cerealicoltori” sarebbe evidente, non solo, aumenterebbe la produzione a vantaggio dell'economia isolana, stesso discorso vale per legumi, olio, carne, formaggi e tutti gli altri alimenti che quotidianamente consumiamo.

Ancora più delicato è il discorso ittico, dove pescatori non sardi abituati ad una pesca rapace e distruttiva in molti casi, non solo usano tecniche proibite di pesca che distruggono i fondali, distruggendo l'habitat marino della fauna ittica che ha così difficoltà a riprodursi, ma vengono anche protetti in questo dalle corrotte autorità italiane. Una corretta politica di pesca d'allevamento e di mare aperto unita ad una moderna filiera conserviera sarebbe per la Sardegna un importantissimo settore economico.

Cominciare dall'esistente, questo è il modo di procedere. In Sardegna abbiamo molti gruppi sparsi che si organizzano in gruppi d'acquisto e altri metodi consapevoli di consumo, a questi, dobbiamo prestare attenzione in modo da farli sviluppare collaborando all'interno di un progetto di politica di sviluppo economico comune, dove tutti fanno la propria parte, politico – organizzativa, produttiva, commerciale, imprenditoriale, di ricerca, in modo da crescere tutti insieme ed essere tutti interdipendenti senza che nessuno possa mettere alla fame nessun altro con ricatti commerciali o lo spettro della disoccupazione.

Partire, in questo modo e in questo momento è quello che dobbiamo fare, dopo questo, pensare a passi successivi più ambiziosi per il riscatto economico della nostra terra.